

STORIA del BRIDGE

Como 1958 (2ª Parte)

La rassegna dei commenti della stampa estera ai discussi Campionati del Mondo del 1958 si completa in questo numero con l'elenco degli articoli comparsi sulle principali riviste olandesi e francesi del tempo.

Questi articoli rappresentano anche un gustoso viaggio a ritroso nel tempo, laddove i cimeli di oggi erano le meraviglie tecnologiche di allora e le salvaguardie di oggi sarebbero apparse allora come dei veri e propri incarceramenti.

Per il mensile olandese "Bridge", *Herman Filarski* scriveva:

Attraversando vie anguste e precipitandomi sotto i portoni per mettermi in salvo ogni volta che degli italiani in macchina o degli innamorati in motoscooter dimenticavano l'esistenza dei pedoni, sono giunto alla sede dei Campionati Mondiali di Bridge.

Per la strada ho incontrato queste figure tipiche degli italiani: l'uomo in uniforme al quale non oso più chiedere informazioni da quando, molto tempo fa, mi capitò di sbagliare e chiedere dettagli sull'orario ferroviario ad un ammiraglio; la vecchia signora con la borsa della spesa ed il cane; i capannelli di gente eccitata per il calcio o la politica; nella tarda notte il noioso gozzovigliatore che vuol far sapere a tutto il mondo che egli conosce bene la musica e le parole della sua opera preferita.

Il posto in cui si svolge il Campionato si chiama Casino Sociale ed è situato nell'atrio del teatro d'opera Verdi.

Ogniquale volta tenti di entrare nelle sale della gara, prima di tutto devi passare davanti a due sorridenti guardarobieri.

Dopo alcuni giorni essi seppero che ero olandese e cercarono di conquistarmi salutandomi con "Guten tag". Oltre il vestibolo, il corridoio di marmo con l'inevitabile busto, e finalmente, le sale del Torneo.

Herman Dedichen, il sempre presente e fattivo direttore di Torneo; Perroux il capitano italiano, che si erge come torre in mezzo ai suoi più piccoli giocatori; Crawford e Rapee, in ansia per le possibilità degli americani; Eric Jannersten, svedese, intento in una incomprensibile discussione sui problemi giornalistici con la norvegese Randi Herset; Vanden Borre che descrive all'argentino Castro la sua ultima Smazzata; Jimmy Ortiz con, e Terence Reese senza whisky. Bene, dopo tutto ciò io mi sono sentito come a casa mia.

Ora diamo un'occhiata alla sala aperta, dove centinaia di spettatori possono seguire l'andamento della gara sul "bridge rama". In questo perfetto apparecchio le carte sono illuminate, un assistente è seduto allo schermo e manovra i tasti elettrici. Vicino al bridge rama c'è il "fish bowl" in cui stanno 4 giocatori e un commentatore che annuncia attraverso un microfono tutte le dichiarazioni, le giocate e quant'altro capita al tavolo in modo che anche il pubblico possa seguire l'avvenimento dal vivo.

Tutto ha funzionato molto bene; e poiché i risultati della sala chiusa venivano comunicati subito dopo che la smazzata era stata giocata nel fish bowl, il pubblico ha potuto partecipare al susseguirsi della gara mano per mano. Nella stanza chiusa il gioco cominciava mezz'ora prima che nel fish bowl permettendo così agli organizzatori di

ricostruire le smazzate da illustrare in bridge rama.

Oltre alle due sale riservate al Torneo, vi erano molte altre sale dove la gente poteva chiacchierare, giocare a biliardo o ... a bridge.

Un'altra storia è quella che è capitata in uno dei più cari alberghi, dove molti dei dirigenti e dei giocatori vivevano in pensione. La maggioranza dei camerieri non sapeva parlare altra lingua che l'italiano e ciò ha causato dei piccoli incidenti. Terence Reese non ha mai mangiato una volta quello che ha ordinato; gli americani qualche volta hanno gustato l'omelette al prosciutto con marmellata d'arancio e sardine; ma non tutti sono stati tanto gentili da mangiare tutto quello che arrivava sul tavolo.

L'amico Vanden Borre si lamentava, dopo qualche giorno, perché gli capitava di mangiare sempre la stessa cosa mezzogiorno e sera. Dopo alcune animate discussioni, gli fu concesso di ordinare alla carta. Jozef non aspettò molto, ma al pasto successivo ordinò del pesce carissimo. Il maitre sperando di fermare Jozef nelle sue troppo costose intenzioni, si precipitò al suo tavolo e gli sussurrò *<signore, lo sa che questo costa cinque mila lire al chilo?>*.

Jozef: *<benissimo, per piacere me ne porti un chilo!>*.

Sostare nella sala stampa che si trovava nell'hotel, costituiva un vero piacere. Dalle finestre si ammiravano il lago ed i monti, una vista più interessante per fare un quadro che per scrivere di bridge. C'erano due graziose segretarie italiane per aiutarci nei problemi giornalistici e telefonici. Qualche volta il loro compito era un po' difficile, cioè quando l'unica copia degli score

scompariva ed una dozzina di giornalisti la volevano vedere. Allora il sorriso italiano dimostrava di poter essere di qualche aiuto.

Non fummo costretti solo ad ammirare il lago; un giorno la compagnia dei bridgisti fece un giro in battello e ciò fu veramente carino. Si cominciò a discutere di bridge nell'interno e sul ponte, poi era in programma una visita ad un famoso paese sul lago, infine ci fu servita una colazione di prima classe.



*Como 1958 - Italia vs Argentina
Al tavolo da dx a sx:
Avarelli, Castro, Belladonna, Cabanne*

Al ritorno le cose migliorarono. Musica e danze sul battello e canti per tutti. Una delle signore italiane dimostrò di avere talenti vocali... che persino i giocatori di bridge se ne stavano zitti quando cantava. Dopo di ciò, Belladonna diede ordine ai rappresentanti di tutte le nazioni di dare una dimostrazione delle loro capacità vocali, ma questo si rivelò molto più difficile del bridge.

L'Olanda doveva cantare insieme al Belgio, ma la competenza musicale di Jozef e del sottoscritto non andò molto più in là del *"bel mulino"*, anche se fu sufficiente a farci vincere il confronto con gli argentini e gli americani.

Quando fu la volta degli svedesi, Eric Jannersten era scomparso e un po' dopo egli dimostrò che nella *"stanza chiusa"* si poteva soffrire di mal di mare.

Una rappresentazione molto piacevole è stata quella della *"Traviata"* di Verdi al

Teatro Sociale, e noi ci siamo molto divertiti nell'osservare quanti ragazzini e soldati seguivano l'opera ed il grande entusiasmo che gli artisti riscuotevano specialmente dalla gente dei posti popolari.

Dopo l'opera, pranzo danzante, molte storielle sul bridge, molti fotografi che scattavano istantanee a belle signore e a meno belli fenomeni bridgisti. Il giorno dopo, lunghi resoconti nei giornali italiani sulla festa, molto ben illustrati e con molte fotografie di belle signore e soltanto poche della parte meno figurativa della compagnia.

Fine dei discorsi. Questo magnifico e ben organizzato torneo è terminato con un banchetto e con i discorsi tradizionali. Particolarmente applaudite le parole del Barone De Nexon, di Perroux, il miglior capitano non giocatore del mondo, e di Crawford.

Il primo giocatore americano ha reso ogni onore alla squadra italiana e ha detto che mai in vita sua aveva incontrato una rappresentativa che avesse giocato così bene per un'intera settimana. Crawford, con il suo discorso, ha appianato molto brutti ricordi...

Noi non finiremo senza ringraziare la Federazione Italiana Bridge per il modo con cui è stato organizzato e condotto questo torneo.

Non solo per il gioco, ma anche sotto tutti gli altri aspetti è stato un vero Campionato Mondiale. E qual altro migliore complimento si potrebbe fare ?

Per il mensile francese "*Revue française de Bridge*" scriveva così *Irénée Bajos de Hédia*:

La vittoria della squadra italiana, che aveva ottenuto rivincendo a Vienna il

titolo di Campione d'Europa, il diritto di difendere la sua supremazia mondiale, è stata particolarmente apprezzata da tutti i rappresentanti dei Paesi stranieri presenti a Como.

È stata infatti una vittoria del bridge europeo alla quale noi abbiamo avuto la gioia di assistere, e nulla poteva far piacere ai francesi più che veder concretizzare nuovamente la superiorità del gioco latino a quello americano.

Il Presidente De Nexon ha espresso a Como tutta la sua soddisfazione, sia come Presidente della *European Bridge League*, sia come Presidente della *Federazione Francese di Bridge*.

La vittoria dei nostri amici italiani è stata ancor più gradita in quanto sembrava che fino a ieri si tentasse oltre Atlantico di minimizzare al massimo gli ultimi successi europei nei precedenti Campionati del Mondo. Si ragionava, in riassunto, presso a poco così: *<Sino ad ora non abbiamo creduto al pericolo del bridge europeo e abbiamo pensato che bastava inviare laggiù la squadra vincente i Campionati Estivi degli Stati Uniti per guadagnare il Campionato del Mondo. Sembra che ci siamo sbagliati! Ma quest'anno faremo fare la trasferta a una selezione dei nostri migliori giocatori e non possiamo neppure lontanamente pensare che agli italiani possa restare la minima possibilità di vittoria>*.

L'autore aggiungeva che, pur non essendo nei diritti della sua federazione accettare delle scommesse, egli si riteneva sicuro di poter far coprire tutte le scommesse di coloro i quali si sentivano così temerari da osare di puntare contro l'invincibile squadra americana.

Non avevano forse anche i giocatori della rappresentativa statunitense dichiarato che essi erano contenti di andare a Como, che quello sarebbe stato un bellissimo viaggio, ma che, per quanto riguardava il titolo, non sussisteva alcun problema da risolvere? Quando si paragona questa prosopopea alla riservatezza degli italiani che assicuravano che avrebbero fatto del loro meglio ma che senza dubbio l'incontro sarebbe stato molto duro, si è senza riserve contenti di aver assistito alla disfatta di Tartarino...

Uno dei migliori Atout della squadra italiana e una delle cause dei suoi numerosi successi, astrazione fatta dalla eccezionale qualità del gioco, è certamente il suo Capitano.

La Confederazione Sud Americana del Bridge aveva delegato la squadra argentina, vincente dei Campionati dell'America del Sud, a rappresentarla: gli argentini hanno riscosso a Como la generale amicizia per la loro cortesia, la loro modestia, la loro amabilità. Essi non erano evidentemente preparati per una competizione così difficoltosa quale un Campionato del Mondo e sembra che non abbiano mai avuto prima l'occasione di incontrare delle squadre rotte alle astuzie del bridge di gara internazionale. Il loro gioco è pulito e privo di sottigliezze, ma bisognava che essi possedessero una netta superiorità di punteggio per accaparrarsi la dichiarazione finale. Tuttavia, riuscirono a chiudere qualche seduta con vantaggio nettamente positivo contro gli americani.

L'accoglienza riservatoci dagli italiani è stata al di sopra di ogni elogio. I signori Bulgheroni e Ramella, Presidente e Vice Presidente del Comitato organizzatore, hanno fatto di questo Campionato del

Mondo una manifestazione internazionale di gran classe. Tutto era previsto nei minimi particolari per facilitare il compito di ciascuno e per rendergli gradevole il soggiorno.

Il Presidente De Nexon fu l'interprete di tutti noi al pranzo d'addio: li ringraziò vivamente, li felicitò calorosamente per la perfezione della loro organizzazione.

Il Presidente De Nexon fu l'Interprete di noi tutti al pranzo d'addio: li ringraziò vivamente, li felicitò calorosamente per la perfezione della loro organizzazione.

Sul piano tecnico vi furono alcuni piccoli incidenti. Se l'incontro più importante — Italia-USA. — fosse risultato ancora più combattuto, il regolamento previsto in partenza avrebbe senza dubbio creato qualche screzio. Ecco che cosa era stabilito:

- Se, dopo l'ottavo turno, una delle tre squadre sarà distaccata di 60 M.P. dalle altre due rappresentative, essa verrà automaticamente eliminata dal Torneo e le due squadre restanti giocheranno il nono turno tra loro. Se, al termine di queste 164 smazzate, non vi saranno almeno 9 M.P. di scarto tra le due squadre, si giocheranno altre 32 smazzate, al termine delle quali anche un solo M.P. basterà a designare la vincente.

Se invece tutte e tre le rappresentative resteranno in gara, anche un solo M.P., darà la vittoria.

A prima vista, tutto ciò sembra perfetto, se non ci si riflette sopra. Anzitutto il regolamento va contro lo spirito del conteggio in M.P. che esige, quando un incontro si basa su 64 smazzate o più, che vi sia, per vincere, una differenza minima di 8 M.P. tra le due squadre. Secondariamente, e questo è il punto più grave, non era tatticamente

consigliabile che la terza squadra venisse eliminata. La sua presenza assicurava alla rappresentativa in testa un handicap di 8 M.P.: quale poteva essere l'interesse di questa di marcare un massimo di punteggio contro l'ultima, dato che, facendole oltrepassare il traguardo dei 60 M.P., essa avrebbe perso un beneficio che le era implicitamente accordato dal regolamento?

Per fortuna la situazione non arrivò a questo punto di tensione e gli italiani finirono molto più in là del limite dei 9 M.P.

Il settimo turno del Campionato del Mondo si doveva disputare al Casinò di Campione d'Italia, delizioso entroterra italiano in territorio svizzero, a circa 30 Km. Da Como.

Non era certo il caso di trasportare per un giorno solo il bridge rama a Campione, quindi era previsto che ci sarebbe stata una grande sala aperta e che, per facilitare la visione dell'andamento delle smazzate agli spettatori, i giocatori avrebbero dovuto mostrare le carte al di sopra della loro testa, così come tutti noi l'abbiamo visto fare correntemente a Parigi e in tutti i recenti grandi incontri internazionali.

Spettatori e giornalisti avevano quindi lasciato Como in automobile per portarsi a Campione, sin dalle 10 del mattino. Arrivando, essi appresero che non avrebbero potuto assistere all'incontro Italia-USA per il quale si erano appositamente scomodati.

Ecco cosa era successo: i giocatori erano già ai loro posti mentre molti automezzi non erano ancora arrivati, tuttavia, qualche spettatore era già presente in sala e Belladonna, alla prima smazzata, sollevò le carte al di

sopra della sua testa. La situazione degli americani a questo punto della gara non era delle più brillanti ed essi non amavano perdere. Tutte le scuse sembravano essere buone per Stone al fine di creare un incidente; egli rifiutò di mostrare le sue carte e volle che anche i giocatori italiani si astenessero dal farlo.

Egli aggiunse persino che egli giocava soltanto per il suo piacere e non per quello degli spettatori!

Di fronte a questa dichiarazione insultante per gli spettatori e assolutamente ingiustificata, la proposta del Capitano della squadra italiana fu la seguente: o tutti i giocatori avrebbero dovuto mostrare le loro carte o l'incontro sarebbe dovuto continuare in due sale chiuse.

Venne adottata la seconda soluzione, non si sa bene perché. Avarelli, che è Consigliere della Corte dei Conti italiana, tenne a precisare: *<Non si deve considerare il nostro atteggiamento né come assenteismo, né come debolezza. Soltanto la nostra posizione di nazione ospitante ci impedisce di abbandonare il tavolo di gioco di fronte a un simile comportamento>*.

Durante questa stessa seduta ebbe luogo quel colpo che tutti i cronisti presenti hanno consacrato alla storia del bridge sotto il nome di "Colpo di Campione".

L'incidente avvenne in sala chiusa: Forquet aperse di 1SA, Becker contrò e Crawford dopo oltre 100 smazzate già giocate, chiese quale era il significato di quella dichiarazione. Gli fu risposto per l'ennesima volta che si trattava di una mano forte a base di fiori. Egli guardò le sue carte e disse "Diamond". Dopo due passi, Siniscalco contrò.

“Il contratto è di 2♦ contratti” annunciò in inglese Mr. Jannersten, l'arbitro svedese del tavolo. < *No, saltò su a dire Crawford, io ho detto “Diamond” e non “Diamonds”. Dunque gioco 1♦, e se ho fatto una dichiarazione insufficiente, essa è stata annullata dal passo del signor Forquet!!>.*

È evidentemente possibile che un campione della forza di Mr. Crawford possa sostenere un simile ragionamento, ma è invece incomprensibile che gli sia stata data ragione. Che egli non abbia fatto tale dichiarazione volontariamente è probabile, ma che egli possa sognare poi di approfittarne, ciò oltrepassa ogni limite.

Lo spirito fondamentale del codice sostiene che un errore non può essere profittevole per chi lo ha compiuto.

Attaccarsi al capello che Mr. Forquet non ha percepito la fantomatica differenza di una consonante finale di una dichiarazione eseguita in un linguaggio a lui ostico per evitare 4 M.P. di penalità, è un atteggiamento che è stato giudicato molto severamente e tutte le successive dichiarazioni di sportività dei giocatori americani sono state ascoltate a Como con orecchio assolutamente distratto.

Il nuovo gioco in voga a Como consisteva nel domandare: *Qual è la miglior difesa contro 6♠?*

Voi dite cuori, quadri o fiori, e se gli altri passano voi dichiarate freddamente che intendevate giocare: un quadri, un cuori o un fiori, insomma uno a colore!

È il famoso *Colpo di Campione*, ovvero, la difesa economica !!!

Qual è l'arma del Direttore di Torneo in una simile situazione?

Uno score rettificato, che attenni o annulli l'incidente subito. Comunque mi è personalmente sembrato impensabile poter avallare un tale pretesto: ciò che, invece, fu fatto.

Non è possibile commentare tutte le smazzate che sono sfilate davanti i nostri occhi sul bridge rama. Abbiamo visto spesso del buon bridge da una parte e dall'altra, e certe fasi del gioco e delle dichiarazioni hanno lasciato gli spettatori in sospeso, perché essi sapevano subito e quasi sempre esattamente ciò che la mano poteva dare.

Grazie all'installazione del bridge rama, circa 500 spettatori potevano seguire esattamente ogni colpo, carta per carta, ma la conoscenza delle quattro mani falsava spesso, evidentemente, il loro giudizio. Questa presentazione è un po' inumana per i giocatori chiusi nel fish bowl, perché tutti i loro errori, per quanto piccoli, possono essere rivelati dagli spettatori che trasformano il colpo in un problema a doppio morto.

Tuttavia, abbiamo spesso potuto ammirare dei campioni che giocavano come se le quattro mani gli fossero note ed era a volte di grande soddisfazione sentire la stessa sequenza dichiarativa che voi avreste immaginato di fare giocando con il vostro compagno preferito.

Personalmente sono rimasto molto impressionato per la perfetta analisi delle mani da parte dei giocatori italiani. Molto spesso essi si sono fermati prima della manche... laddove io l'avrei senza dubbio dichiarata. Ed essa non c'era!

Ma non crediate con questo che essi non commettano o non abbiano commesso alcun errore. Senza dubbio,

hanno giocato anche dei colpi cattivi, ma ciò è giusto ed umano.

Questo Campionato si è svolto in definitiva sotto il segno indiscutibile del tramonto di alcuni "assi" che credevamo dominare in intelligenza ed apporto positivo tutti gli altri giocatori, non soltanto della loro squadra, ma anche del resto del mondo.

Alcuni di voi si meraviglieranno dello scarto di M.P. che divide le due squadre, ma il Campionato del Mondo è una gara di velocità, è una lotta senza quartiere, e quando una squadra si trova ad avere un sufficiente vantaggio, essa ha uno scopo solo: mantenerlo.

Tocca alla squadra in svantaggio di prendere l'iniziativa per rimontare la corrente. Le occasioni per trasformare lo score sono state numerose, ma gli americani non ne hanno saputo approfittare. Prima delle ultime 16 smazzate, lo scarto era di soli 28 M.P. e simile distacco veniva ridotto a 19 dopo cinque smazzate. Poi, subito dopo, si presentò una mano in cui era fattibile il grande slam su un sorpasso che risultava favorevole.

Cosa sarebbe successo se gli americani avessero licitato quel grande slam? Nessuno lo può dire, ma è fuori discussione che il morale degli italiani sarebbe stato messo a dura prova e che le ultime dieci smazzate non si sarebbero svolte con lo stesso spirito.

STATISTICA

3SA o 4 in Nobile ?

Questo argomento lo abbiamo già affrontato nel numero 8 del nostro trimestrale (2^a rivista del 2009) riportando i risultati di uno studio al computer effettuato da Paul Martson.

Lo riprendiamo in esame per riportare i risultati di una nuova indagine condotta da Lou di Lorenzo e Mike Silverman che hanno analizzato 431 Board realmente giocati in 15 sessioni consecutive dei Campionati Americani.

I due americani hanno iniziato il loro studio cercando le risposte a queste due domande:

Qual è il contratto maggiormente mantenuto?

Qual è il contratto che viene mantenuto più spesso con almeno una presa in più?

La risposta è stata la stessa per entrambe i quesiti:

- il contratto più mantenuto è la manche a SA nella quale si cade solo il 22% delle volte;
- nelle manche a SA si realizzano una o più surlevée nel 72% dei casi.

Il duo d'oltreoceano è poi passato ad analizzare i board nei quali venivano giocati a certi tavoli la manche a SA e a certi altri quella in nobile e ne ha isolati 126, pari alla rispettabile percentuale del 29,2% del campione analizzato.

Questi 126 board, una volta duplicati nelle varie sezioni dei Campionati Americani, hanno dato origine a 1.198 smazzate.

I risultati delle stesse sono stati comparati tra loro con lo scopo di determinare quale tra i due diversi contratti di manche fosse risultato a posteriori il più conveniente.

L'indagine è stata certamente a favore della manche a SA.

Infatti, i giocatori, che l'avevano optata in luogo di quella in nobile, hanno conseguito un risultato migliore il 57% delle volte.

I 126 board presi in esame sono stati poi suddivisi in due comparti: uno nel quale il fit in nobile era composto precisamente da 8 carte ed un altro che includeva tutti i fit in nobile con un numero di carte superiore.

L'interessante risultato di questa ultima analisi ha visto accresciuta la convenienza a giocare 3SA con 8 atout in linea:

↓ Contratto ↓	8 Atout	9+ Atout
3SA	59%	30%
4 in Nobile	41%	70%

Infatti, il contratto di 3SA si è rivelato più conveniente in termine di risultato finale nel 59% dei casi.

Quando il fit nobile è invece composto da 9 o più atout, il coefficiente di convenienza delle manche in nobile si fa davvero schiacciante (70%).

CRONACA

82th Fall NABC's

Come è noto, da diversi anni la maggior parte dei più importanti *Campionati Nordamericani* sono aperti a chiunque voglia parteciparli, e questo conferisce alle gare una risonanza ed un prestigio di livello mondiale.

I *Campionati Nordamericani* si disputano in tre tranche che prendono il nome dal periodo dell'anno in cui si svolgono: *Fall, Spring e Summer*.

I Fall del 2009 sono toccati alla bellissima città californiana di *San Diego*, che ha visto in competizione la bellezza di quasi 13.000 tavoli!

Sono molti gli sponsor americani che, pur di aggiudicarsi gli ambiti trofei in

palio, scritturano i più forti giocatori del mondo cooptandoli nelle loro squadre.



San Diego

Una delle competizioni a Squadre più rinomate degli interi Campionati, che si disputa durante i *Fall North American Bridge Championships*, è senza dubbio la *Reisinger Cup*.

La *Reisinger Cup* fu disputata per la prima volta nel 1929 e la sua istituzione si deve alla generosità del *Circolo Bridge di Chigaco*, che mise in palio il trofeo spettante ai vincitori fino al 1964 chiamandolo *Chicago Trophy*; in seguito, fu sostituito da quello donato dalla *Greater New York Bridge Assocation* in memoria di *Curt Reisinger* e così, da quell'anno, il trofeo prese il nome di *Reisinger Cup*.



Curt Reisinger

Nato nel 1891 e scomparso nel 1964, Curt Reisinger è stato uno dei padri putativi del *Bridge Contratto* ed un pioniere, sia come giocatore, che come promotore ed organizzatore.

Nipote dei cofondatori di una famosa fabbrica di birra, da essa trasse la ricchezza che gli permise di

sponsorizzare con grande generosità molte iniziative del mondo del bridge.

La generosità e l'entusiasmo con i quali le ha sempre promosse, lo ha portato a ricoprire cariche quali quelle di *Direttore dell'Associazione Nazionale del Bridge*, di Presidente della *Greater New York Bridge Association*, e infine, di Presidente dell'*American Contract Bridge League*, della quale, nel 1953, fu dichiarato Membro Onorario.

Ecco alcune interessanti curiosità che riguardano la storia della prestigiosa competizione.

Il recordman della Coppa è *Bob Hamman* che è stato capace di vincerla ben 12 volte! *Sally Young* in coppia con *Helen Sobel* detiene invece l'invidiabile primato delle vittorie femminili con ben 4 edizioni conquistate!



Reisinger Cup
La Squadra vincitrice nel 1950
B. Jay Beker, Charles Goren, Myron Field,
Helen Sobel
Sydney Silodor (non è presente nella foto)

La prima squadra interamente femminile ad aggiudicarsi la *Reisinger Cup* fu, però, quella composta dalla stessa Sally Young e dalle campionesse

americane *Jane Jaeger, Paula Ribner e Kay Rhodes* che stupirono il mondo conquistandola nell'immediato dopoguerra (1947).

Oswald e *Jim Jacoby* sono, invece, l'unica coppia padre-figlio ad averla conquistata nel lontano 1955.

Nell'intera storia della Coppa, prima di questa edizione 2007, solo una volta dei giocatori azzurri erano saliti sul palco.

Questo avvenne nel 2000 nei *Falls di Birmingham* e, naturalmente, si trattava dei soliti *Lorenzo Lauria, Alfredo Versace, Giorgio Duboin e Norberto Bocchi*, che erano stati chiamati a rinforzare la coppia di casa composta da *Georges Jacobs e Ralph Katz*.



Reisinger Cup
La Squadra vincitrice 2000

Nella corrente edizione, dopo un'accesa battaglia, ha bissato il successo dello scorso anno la formidabile Squadra Nickell:



Reisinger Cup
La Squadra vincitrice 2009

La Squadra era composta da un pool di Campioni di eccezionale valore: *Eric Kokish coach, Nick Nickell, Ralph Katz, Bob Hamman, Zia Mahmood, Jeff Meckstrooth, Eric Rodwell* che hanno battuto in finale una forte Squadra polacco/tedesca che si è presentata al via con soli 4 elementi: *Michael Kwiecen, Alexander Smirnov, Rafael Jagniewski, Josef Piekarek*.

Gli unici azzurri ammessi alla fase finale della prestigiosa competizione sono stati il duo *Fantoni – Nunes* che hanno gareggiato con la Squadra Becker classificandosi al 9° posto.

Il Mitchell Trophy è una competizione a squadre con la formula *Board-a-Match* nella quale viene messo in palio l'omonimo trofeo che ricorda una delle maggiori personalità del bridge americano: *Victor Mitchell*.



Victor Mitchell

Victor Mitchell nacque a New York city nel 1923 ed è stato un *Grand Life Master* che ha avuto come culmine dei suoi meriti sportivi la conquista del secondo posto alle *Olimpiadi* del 1964 e che, sul piano Nazionale, ha vinto,

tra l'altro, due *Spingold*.

Per il suo alto valore morale più che per i suoi meriti sportivi, è stato nominato membro onorario della *ACBL* nel 1988 e l'anno successivo alla sua morte, avvenuta nel 1995, è stato eletto nella *Bridge Hall of Fame* dove dal 2003 lo accompagna sua moglie *Jacqui*, una delle giocatrici americane più forti di tutti i tempi.

Questa manifestazione fu riservata ai soli uomini fino al 1989, mentre, dall'edizione successiva, è divenuta Open.

Rita Shugart è stata la prima donna a potersi fregiare di questo trofeo conquistando la prima piazza nell'edizione del 1999 con una squadra cosmopolita fatta da *Andrew Robson, Tony Forrester e Geir Helgemo*.

Al *Mitchel Trophy* possono partecipare squadre composte da giocatori di ogni Nazionalità, ed i Campioni azzurri non hanno perso l'occasione di raccogliere il trofeo nel triennio 2002-2004. Nel 2002 e nel 2003 con i soliti *Lorenzo Lauria, Alfredo Versace, Norberto Bocchi e Giorgio Duboin*, nel 2004 con le new entries *Fulvio Fantoni e Claudio Nunes*.

La corrente edizione ha visto la vittoria di una Squadra russo-polacco-statunitense composta dai moscoviti *Andrew Gromow e Aleksander Dubinin*, dai polacchi *Adam Zmudzinski e Cezary Balicki* e dagli americani *Jozef Blass e Jerzy Zaremba* che hanno battuto in finale la Squadra di *Craig Gower* (nella foto):



Mitchell 2009

La Squadra finalista 2° classificata
Craig Gower, Michael polowan, Doug Doub, Adam Wuldavsky, Jacob Morgan.
Assente nella foto: Alon Apteker

FIGURE

8 carte senza Dama e Dieci

L'unico modo di manovrare la Figura:

AKxx
Jxxx

è quello di battere in testa Asso e Re sperando prima nella caduta della Dama e poi in quella del Dieci sotto il Fante.

La qual cosa avverrà nel 27,1% dei casi consentendovi di riscuotere tutte e 4 le prese possibili.

In un 59,6% dei casi dovrete limitarvi a tre prese soltanto, mentre, nel restante 13,3%, riuscirete a riscuotere solo Asso e Re.

L'aggiunta del Nove a fianco del Fante:

AKxx
J9xx

migliora la situazione consentendo di realizzare tutte le prese nel 30% dei casi e di perderne due solo nel 10,4%.

Dal punto di vista statistico il modo di manovrare la Figura non cambia, anche se sono certo che molti farebbero il sorpasso al Dieci vedendo cadere al primo giro la Dama da Ovest, in specie, se hanno correttamente iniziato a muovere il colore dall'Asso di Nord.

Tuttavia, questa è una mossa che potrebbe rivelarsi controproducente contro un abile giocatore che seduto in Ovest non esiterebbe a disfarsi della Dama sull'Asso avendo solo il Dieci di compagno:

AKxx
QT xxx
J9xx

Ricordatevene, quando siete al posto di Ovest!

La situazione cambia notevolmente quando il Nove accompagna la coppia degli onori di testa:

AK9x
Jxxx

perché si rende possibile un semplice *gioco di sicurezza* non molto conosciuto.

Ne consegue che, se è indispensabile ricavare 4 prese dal colore, o se si può rischiare di farne due soltanto pur di avere il massimo delle chance di farle tutte, la manovra più corretta resta la battuta di Asso e Re che assicura il 30% di chance di fare 4 prese contro il 5,7% di farne due soltanto.

Se, invece, sono sufficienti solo 3 prese, la manovra corretta prevede di far seguire alla battuta di una delle due teste, senza che si raccolga la Dama, il trasferimento in Sud e la ripartenza di cartina verso il Nove se Ovest sta basso.

In questo modo, si faranno 3 prese con certezza assoluta a discapito della speranza matematica di farne 4 che cala al 16,4%.

BIOGRAFIE

Benito Garozzo

Nato nel 1927 ad Alessandria d'Egitto, si è formato alla famosa scuola del napoletano Chiaradia e può essere definito, assieme ai compagni di squadra Giorgio Belladonna e Pietro Forquet, uno dei migliori giocatori che il Bridge abbia mai avuto.



Benito in azione

Dal 1987 risiede negli Stati Uniti, dove vive a Palm Beach in Florida, l'inverno,

e a Wilmington nel Delaware, in estate, con la nota bridgista Lea Dupont, sua compagna di vita da ormai trent'anni.

Negli States, dei quali ha preso la cittadinanza dal 1994, continua ancor oggi a svolgere la sua attività professionale nel mondo del bridge.

Sposato e divorziato, ha avuto due figli, Fulvio e Silvia, che sono oggi quasi cinquantenni.

Ancora oggi è al secondo posto nella classifica dei World Gran Master per Placing Point.

La sua partner-ship con Forquet, inaugurata nel 1961 quando entrò a far parte del favoloso Blue Team, è stata universalmente riconosciuta come il più forte tandem del mondo del suo tempo ed uno dei più forti di ogni epoca.

Esordì sulla scena internazionale a Londra nel 1957 vincendo il torneo "De la Rue" in coppia con il già affermato Mimmo D'Alelio.

Nella sua incredibile carriera Benito ha vinto 10 Bermuda Bowl, 3 Olimpiadi, 5 Campionati Europei, 2 Campionati del MEC (uno a Coppie Libere e uno a Squadre Miste), un Wernher Trophy ai NABC americani (1971), 12 Campionati Italiani a Squadre (l'ultimo nel 1985), 3 Coppa Italia (l'ultima nel 2003) e innumerevoli altri importanti Campionati e Tornei nazionali ed internazionali.

Nel 1962 ricevette dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per meriti sportivi.

Dal 1964 al 1972 in coppia con Forquet e poi fino al 1976 in coppia con Belladonna, è rimasto imbattuto in ambito internazionale!

In collaborazione con i suoi partner ha ideato numerosi sistemi dichiarativi

molto giocati in ogni parte del mondo e, prima di trasferirsi definitivamente negli USA, ha diretto per diversi anni la Scuola della Federazione Olandese.

Amante di tutti gli sport, in gioventù ha praticato il ping pong, il calcio, il basket ed il tennis, mentre ancor oggi unisce alla passione per il bridge quella per il golf.

TECNICA



La Regina solitaria

Nelle favole di quando eravamo bambini, spesso una regina triste e solitaria aspettava il ritorno del suo amato re.

Nel gioco del bridge le regine solitarie sono, invece, spesso delle vere e proprie sirene ammaliatrici.

Supponete di essere seduto in Ovest e di aver assistito a questo dispiegamento di cartellini licitativi da parte degli avversari:

Nord	Est	Sud	Ovest
P	P	1♠	P
1SA	P	3♠	P
4♠			

Per non compromettere nulla iniziate con il Fante di quadri:

♠ Q
♥ K64
♦ 753
♣ DF7532

♠ F92
♥ D952
♦ FT9
♣ R84



Il giocatore vince la presa con l'Asso, mentre il vostro partner interpone un mesto 2♦, e poi si trasferisce al morto con il Re di cuori.

Di lì intavola la solinga regnante.

Comprendo la vostra angoscia!

Se il compagno ha il Re di atout terzo e sta basso sulla Dama del morto, come deve fare per non regalarlo a un giocatore che non può ripetere il sorpasso in atout, una presa evaporerà come neve fresca al sole di mezzogiorno!

Questa è una situazione che può presentarsi tutte le volte che il morto espone una Dama secca, qualunque sia il colore in questione e qualsiasi sia il contratto in gioco.

Cosa potete fare per difendervi da questa iattura?

Se disponete di un compagno affiatato e dotato di gran sangue freddo, potete inserire nel vostro *libro delle convenzioni*: il "segnale della regina solitaria".

Questo segnale consiste nel giocare una carta insolitamente alta, quando il giocatore si sta trasferendo ad un morto dotato di una Dama secca proprio per indicare la presenza di "F9x" nello stesso colore della Dama secca.

In questo caso, per salvaguardare il vostro compagno dalle subdole doti ammaliatrici della regina solitaria, potete inserire il 9♥ al secondo giro.

Est sa per certo che avete un discreto numero di carte di cuori, perché Sud non può averne più di tre.

Questo vostro insolito 9♥ lo deve insospettire al punto da fargli ricordare la vostra rara convenzione e da fargli immolare il Re di atout.

D'altronde, quale re non coprirebbe la sua regina !?

Se aveste passato una piccola cuori al secondo giro, com'è di norma, Est si

sarebbe guardato bene di operare la sua spettacolare quanto produdente copertura.

Nello schema a fianco potete vedere meglio il pericolo che avete scampato.

Sud, sprovvisto com'è di rientri al morto, non potrà evitare di perdere, oltre a due atout, le due perdenti della sua mano (una fiori ed una cuori).

♠ D
♥ R64
♦ 753
♣ DF7532

♠ F92
♥ D952
♦ FT9
♣ R84



♠ R53
♥ FT7
♦ 8642
♣ AT6

♠ AT8764
♥ A83
♦ ARD
♣ 9

D'altro canto è risaputo che quando c'è misfit, se gli Opponentti giocano bene, per realizzare i contratti serve un giustificativo abbondante.

Però, gli avversari che difendono molto bene non sono poi così tanti e Nord non può poi essere criticato più di tanto per aver spinto il suo partito a manche.

Battere i contratti avversari con queste sofisticherie vi procurerà un compiacimento interiore che vi terrà inchiodati al tavolo verde assieme al vostro partner per la maggior parte del vostro tempo libero.

LICITA

♣ Denial Cue Bid

L'origine delle *denial cue bid* non è molto chiara; c'è chi ne attribuisce la paternità allo scomparso giocatore

americano *David Cliff*, che fu il primo ad immaginare un sistema basato completamente sui relé, e c'è chi ne fa, invece, risalire l'origine al sistema licitativo neozelandese *Symmetric Relay* nato nel 1980 per merito di *Walter Jones* e *Roy Kerr*.

Resta il fatto che l'idea delle *Denial Cue Bid*, pur non essendo riuscita ad imporsi su larga scala, è talmente piena di fascino che è stata rielaborata nel tempo da molti noti campioni, i quali hanno voluto attribuire all'idea originale di *Cliff* delle modificazioni e dei nomi diversi.

Il famoso messicano di origini magiare *George Rosenkraz* le ha ribattezzate *Spiral Cue Bid*, mentre, nel noto sistema licitativo americano *Ultimate Club*, *Michael Becker* ha dato loro il nome di *Variable Cue Bid*.

Nella versione originale le *Denial Cue Bid* si applicavano nei sistemi convenzionali detti *Relay System*, dopo che uno dei due dichiaranti aveva già mostrato esplicitamente lunghezza in tre diversi colori, oltre a un determinato numero di controlli, e avevano lo scopo di chiarire la natura di questi ultimi.

Un uso più estensivo delle *Denial Cue Bid* può prescindere dalla preventiva dichiarazione dei controlli ed andare "a spirale" sui tre colori cominciando dagli Assi, per poi passare ai Re, alle Dame e, in alcune versioni più esasperate, anche ai Fanti.

L'idea è quella di non partire con un dialogo reciproco come avviene in una classica declaratoria di *cue bid*, ma instaurare un colloquio unidirezionale con uno dei partner che interroga circa gli onori presenti nei tre colori lunghi dell'altro e quest'ultimo che licita, scorrendoli "a spirale", tutti i suoi controlli.

Il rispondente, che ha adottato le *denial cue bid*, inizia dal primo gradino libero, rispettando la gerarchia dei colori stabilita con la sequenza precedente e dichiarando il primo colore nel quale non ha un onore del rango richiesto dal corrente giro delle risposte.

Per esempio:

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4+♦/6+PO
1♠	4+♣/4♠ e 12+PO	2♥	IV Colore Forcing
3♦	5♣.4♠.3♦.1	3♥	Fit a quadri* e start <i>Denial Cue Bid</i> (spirale = fiori, picche, quadri)
3♠	1° gradino = no Asso di fiori		
3SA	2° gradino = sì Asso di fiori, no Asso di picche		
4♣	3° gradino = sì Assi neri, no Asso di quadri		
4♦	4° gradino = un Asso in tutti e tre i colori, no Re di fiori		
4♥	5° gradino = un Asso in tutti e tre i colori, sì Re di fiori, no Re di picche		
4♠	6° gradino = un Asso in tutti e tre i colori, sì Re neri, no Re di quadri		
4SA	7° gradino = Asso e Re in tutti e tre i colori, no Dama di fiori		
5♣	8° gradino = Asso e Re in tutti e tre i colori, sì Dama di fiori, no Dama di picche		
5♦	9° gradino = Asso e Re in tutti e tre i colori, sì Dame nere, no Dama di quadri		
5♥	10° gradino = Asso, Re e Dama in tutti e tre i colori, no Fante di fiori		

⇒

5♠	11° gradino = Asso, Re e Dama in tutti e tre i colori, sì Fante di fiori, no Fante di picche
5SA	12° gradino = Asso, Re e Dama in tutti e tre i colori, sì Fanti neri, no Fante di quadri
6♣	13° gradino = Asso, Re, Dama e Fante in tutti e tre i colori

*Stante il ritrovamento del fit a quadri (il IV colore di regola allunga il colore che lo ha preceduto), quando Ovest licita 3♦, l'atout è implicitamente stabilita in tale colore; se il rispondente avesse voluto giocare nel secondo colore dell'apertore, avrebbe dovuto esplicitare il suo desiderio con 3♠

Come potete vedere le risposte sono a gradino e a spirale e, una volta fissato l'ordine dei colori in funzione della loro lunghezza decrescente nella mano dell'interrogato, partono dall'Asso per arrivare fino al Fante.

Dopo una risposta negativa, l'interrogante, se non valuta invalidante il diniego ricevuto, può proseguire le interrogazioni utilizzando il primo gradino disponibile diverso dall'atout concordato (*cheapest bid*).

Un tempo licitativo superiore alla *cheapest bid* e diverso dall'atout concordato, è sempre una *DCB*, che, però, cambia la spirale ripristinando il livello delle risposte a partire da quella immediatamente superiore ai gradini saltati dall'interrogante.

In qualsiasi momento della sequenza delle *DCB*, l'unico tempo licitativo che costituisce un inequivocabile segnale di arresto è il riporto nell'atout concordato, qualsiasi sia il livello a cui esso avviene (quindi anche se sotto il livello di manche).

Per chiarire meglio il concetto che, per la verità, è alquanto ostico, mi aiuto con

alcuni esempi di applicazione prendendo come riferimento un sistema naturale a base di quinta nobile:

♠ A975 ♥ 2 ♦ RD6 ♣ DF952		♠ RD6 ♥ A64 ♦ AF532 ♣ T3
-----------------------------------	---	-----------------------------------

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4♦+/6+PO
1♠	4+♣/4♠ 12+PO	2♥	IV colore forcing
3♦	5♣.4♠.3♦.1	3♥	Fit implicito a quadri e start DCB (spirale = fiori, picche, quadri)
3♠	1° gradino = no Asso di fiori	5♦	Riporto in atout*

*Dopo la *DNC* di 3♠, anche il riporto a 4♦ di Est sarebbe stato a passare

♠ A975 ♥ 2 ♦ R76 ♣ AF952		♠ RD6 ♥ A64 ♦ AF532 ♣ T3
-----------------------------------	---	-----------------------------------

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4♦+/6+PO
1♠	4+♣/4♠ 12+PO	2♥	IV colore forcing
3♦	5♣.4♠.3♦.1	3♥	Fit implicito a quadri e start DCB (spirale = fiori, picche, quadri)

⇒

4♣	3° gradino = sì Assi neri, no Asso di quadri	4♥	Cheapest bid = DCB a partire dal Re di fiori*
4♠	1° gradino = no Re di fiori	5♣	Change = DCB a partire dal Re di quadri**
5♥	2° gradino = sì Re di quadri, no Dama di fiori	6♦	Riporto in atout

*costituisce la cheapest bid in quanto 4♦, essendo riporto in Atout, sarebbe stato a passare

**4SA al posto di 5♣, essendo la cheapest bid, avrebbe continuato il normale ciclo delle interrogazioni fissando le risposte a partire dal Re di picche (2° elemento della spirale) visto che quello di fiori è stato già negato; il salto di un gradino eseguito dall'interrogante, mostra appunto disinteresse verso la presenza del Re di picche e sposta l'interesse sulle quadri (saltando, quindi, anche un gradino della spirale).

♠ A975
♥ 2
♦ RD6
♣ AD952



♠ RD6
♥ A64
♦ AF532
♣ R3

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4♦+/6+PO
1♠	4+♣/4♠ 12+PO	2♥	IV colore forcing
3♦	5♣.4♠.3♦.1	3♥	Fit implicito a quadri e start DCB (spirale = fiori, picche, quadri)

⇒

4♣	3° gradino = due Assi neri, no Asso di quadri	4SA	Change = DCB a partire dal Re di quadri*
5♥	3° gradino = sì Re di quadri e Dama di fiori, no Dama di picche	5♠	Cheapest bid = DCB a partire dalla Dama di quadri
6♣	2° gradino = sì Dama di quadri, no Fante di fiori	7♦	Riporto in atout

*4♦, in quanto riporto in atout, sarebbe stato a passare; 4♥, in quanto cheapest bid, avrebbe proseguito il normale ciclo con risposte a partire dal Re di fiori; 4♠, saltando un solo gradino, avrebbe fissato il ciclo delle risposte a partire dalle picche (secondo elemento della spirale); 4SA, saltando tre gradini, fissa il ciclo delle risposte a partire dalle quadri (terzo elemento della spirale)

♠ D975
♥ 2
♦ RD6
♣ ADF52



♠ RD6
♥ A64
♦ AF532
♣ R3

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4♦+/6+PO
1♠	4+♣/4♠ 12+PO	2♥	IV colore corcing
3♦	5♣.4♠.3♦.1	3♥	Fit implicito a quadri e start DCB
3SA	2° gradino = sì Asso di fiori, no Asso di picche	4SA	Change = DCB a partire dal Re quadri*

⇒

6♣	6° gradino = Re di quadri, le 3 Dame, Fante di fiori, no Fante di quadri	7SA	Fine
-----------	--	------------	------

*4♦, in quanto riporto in Atout, sarebbe stato a passare; 4♣, in quanto Cheapest Bid, avrebbe proseguito il normale ciclo con risposte a partire dall'Asso di quadri; 4♥, avendo saltato un solo gradino, avrebbe ripristinato il ciclo delle risposte a partire dal Re di fiori; 4♠, avendo saltato due gradini, avrebbe ripristinato il ciclo delle risposte a partire dal Re di picche; 4SA, avendo saltato due gradini, fissa il ciclo delle risposte a partire dal Re di quadri

A prescindere dalla loro macchinosità, il principale problema delle *denial cue bid* è che non consentono di appurare la natura della brevità posseduta dall'interrogato.

Questo fatto può creare dei seri problemi di valutazione quando questa ultima viene ad essere costituita da un Asso secco o da un vuoto.

L'unico modo che conosco per ovviare a questo problema è quello di dichiarare il frammento a salto, in risposta al IV colore forcing, proprio per mostrare una brevità laterale di ordine superiore (Asso secco o vuoto).

Seguiamo un paio di esempi:

<p>♠ A975 ♥ A ♦ R86 ♣ DF952</p>		<p>♠ RD6 ♥ 964 ♦ ASD32 ♣ A3</p>
---	---	---

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4♦+/6+PO
1♠	4+♣/4♠ 12+PO	2♥	IV Colore Forcing



4♦	5/6♣.4♠.3/4♦ (con Asso secco o vuoto di cuori)	4♥	Fit implicito a quadri e start <i>DCB</i> (spirale = fiori, picche, quadri) *
4♠	1° gradino = no Asso di fiori	4SA	Cheapest Bid = <i>DCB</i> a partire dall'Asso di picche
5♦	2° gradino = sì Asso di picche, no Asso di quadri	5♥	Cheapest Bid = <i>DCB</i> a partire dal Re di fiori
5♠	1° gradino = no Re di fiori	6♦	Riporto in Atout = fine

*la sequenza dei colori resta la stessa perché le quadri possono essere terze (anzi, lo sono quasi sempre), mentre le picche sono certamente quarte.

<p>♠ D975 ♥ - ♦ RD6 ♣ AF952</p>		<p>♠ ARF2 ♥ 964 ♦ AF532 ♣ R</p>
---	---	---

O	Significato	E	Significato
1♣	3+♣/12+PO	1♦	4♦+/6+PO
1♠	4+♣/4♠ 12+PO	2♥	IV Colore Forcing
4♦	5/6♣.4♠.3/4♦ (con Asso secco o vuoto di cuori)	4♠	Fit esplicito a picche e start <i>DCB</i> (fiori, picche, quadri)
5♣	2° gradino = sì Asso di fiori, no Asso di picche	5SA	Change = <i>DCB</i> a partire dal Re di quadri



6♦	2° gradino = sì Re di quadri, no Dama di fiori	6♥	Cheapest Bid = DCB a partire dalla Dama di picche
7♦	4° gradino = sì Dama di picche, sì Dama di quadri, sì Fante di fiori, no Fante di picche	7♠	Riporto in Atout

I sistemi professionali basati sui relé fanno spesso largo uso delle *denial cue bid* e, per poterne approfittare meglio, creano un gran numero di sequenze convenzionali nelle quali si rende nota con esattezza la distribuzione della mano di uno dei due contendenti.

Per finire, vi propongo una modifica alla regola che stabilisce l'ordine di priorità dell'indagine nei tre colori laterali.

Essa si basa sulla considerazione che il colore d'Atout è sempre quello che deve essere indagato con maggior accuratezza e rende più facilmente utilizzabili le DCB in molte situazioni nelle quali, in un modo o nell'altro, si rende nota la presenza di una brevità.

La mia proposta è quella di stabilire l'ordine dei tre colori della spirale sempre a partire da quello di atout e proseguendo ciclicamente per quelli di rango immediatamente superiore.

Nei precedenti esempi nei quali l'atout era quadri e la brevità era a cuori, l'ordine di scorrimento sarebbe stato: quadri, picche, fiori.

Nell'ultimo esempio, nel quale la brevità era sempre a cuori, ma l'atout era picche, l'ordine di scorrimento sarebbe diventato: picche, fiori, quadri.

🃏 L'eco Smith

Introdurremo questo nuovo argomento, iniziando con un esempio:

87
AT654 F
R

impegnati a difendere contro un contratto a SA, attaccate con il 5 e il giocatore supera con il suo Re il Fante del vostro compagno (le carte giocate sono mostrate in grigio).

In seguito, Sud esegue una manovra per effetto della quale tornate nuovamente in presa.

Pensate di rigiocare nel colore d'attacco?

Situazioni simili a questa vi saranno capitate molte volte al tavolo da gioco: come ve la siete sbrogliata?

Se la situazione delle carte coperte è la seguente:

87
AT654 J32
KQ9

tornare nuovamente a picche da Ovest (di Asso o di piccola poco cambia) equivale a regalare una presa al Giocante, così come è altrettanto evidente se la situazione delle carte coperte fosse, invece, quest'altra:

87
AT654 QJ2
K93

il ritorno di piccola picche (e anche quello di Asso se Est è capace di sbloccarsi) vi porterebbe ad incassare quattro prese immediate.

Come fare per riconoscere di volta in volta la situazione reale?

Per dare una soluzione a questo annoso dilemma, il giocatore inglese *I. J. Smith* ha ideato, molti anni fa, un particolare

criterio di *segnalazione* che porta il suo nome.

Smith ha proposto che il giocatore in Est segnali la situazione del colore d'attacco, utilizzando la prima carta con la quale risponde sul colore proposto dal Giocante al secondo giro.

Il segnale viene inviato da Est utilizzando il suo abituale *display* di segnalazione.

Il presupposto dell'*Eco di Smith* è che, dopo aver vinto l'attacco, il giocatore certamente giocherà un colore a lui favorevole nel quale non sempre risulterà molto utile segnalarsi la *parità* delle carte possedute come la regola generale impone di fare.

Ecco, allora, che la prima carta di risposta, che sarà utilizzata nel nuovo colore giocato dal giocatore, potrà mostrare gradimento o meno per il ritorno nel colore di attacco.

Vediamo un esempio pratico:

Ovest	Nord	Est	Sud
-	P	P	1SA
P	3SA		

Dopo l'incontrastata sequenza dichiarativa che precede, Ovest attacca con il 5♥, per il 7♥ del morto, il Fante di Est ed il Re del giocatore.

Sud risale al morto con il Re di picche ed intavola la Dama di quadri lasciandola girare fino al Re di Ovest.

♠ AK52
♥ 87
♦ QJ984
♣ AQ5

♠ T3
♥ AT654
♦ K6
♣ 8432



Ora la riuscita di Ovest, così come il destino del giocatore, dipendono dalla carta che Est ha inserito rispondendo sul Re di picche.

Se è una carta dispari, o se, comunque, è una carta che nel *display* delle *segnalazioni* adottato dai difensori lascia pensare più ad un *gradimento* che ad un *non gradimento*, Ovest deve continuare nel colore.

Se, invece, è una carta pari, o se, comunque, è una carta che nel *Display* delle *segnalazioni* adottato dai difensori lascia pensare più ad un *non gradimento* che ad un *gradimento*, Ovest deve andare a cercare fortuna in un colore nero.

L'*Eco di Smith*, che può essere eseguito anche dall'attaccante per mostrare gradimento o meno per una prosecuzione nel colore dell'uscita iniziale, è un'idea geniale che schiude vasti orizzonti al controgio, in quanto è possibile trattare in maniera simile un gran numero di situazioni.

VALUTAZIONE della MANO



Aperture Forzanti

La *regola del 5* serve per stabilire se i PO di una mano sbilanciata sono sufficienti per un'apertura forzante di due a colore.



Oltre ad essere piuttosto utile, la regola è anche di facilissima applicazione e

può essere di grande aiuto specie ai giocatori meno esperti.

Per applicarla è sufficiente moltiplicare per il *Numero Fisso 5* le *perdenti* della propria mano per poi confrontare il prodotto risultante con il numero dei PO che essa possiede.

♠ ARDFTxx
♥ xx
♦ RDFx
♣ -

Se il prodotto almeno li eguaglia, l'apertura a livello di due è lecita.

$3 \times 5 < 16 \Rightarrow$ Apertura = 2♠

Questa è la disuguaglianza che dovete verificare mentalmente:

♠ xx
♥ ARDFx
♦ ARDF
♣ xx

perdenti x 5 ≤ PO

per poter aprire a livello di due a colore.

$4 \times 5 = 20 \Rightarrow$ Apertura = 2♥
(al limite)

Vediamo qualche esempio di applicazione di questa antica quanto valida regola:

♠ ARxxx
♥ xxx
♦ ARxx
♣ A

♠ x
♥ ARx
♦ ARDFxxxx
♣ x

$3 \times 5 \ll 17 \Rightarrow$ Apertura = 2♦

$5 \times 5 > 18 \Rightarrow$ Apertura = 1♠

NORTH AMERICAN REVIEW.
No. CCCCXL
JULY , 1893.

58 THE NORTH AMERICAN REVIEW ADVERTISER.



**Whist
Players**

Should interest themselves in Duplicate Whist. The new game has **COME TO STAY**. The invention of the **KALAMAZOO TRAY** has done as much for Duplicate Whist as the invention of the telescope did for astronomy.

KALAMAZOO WHIST is kept in stock by all leading Stationers; if not for sale by your dealer, write to us; we have it.

IHLING BROS. & EVERARD,
KALAMAZOO, MICH.

Write Whist Rules and Whist Tray by the 3rd American to any address upon receipt